La voce delle donne

Bollettino del Movimento Femminile Evangelico Battista **aprile, maggio, giugno 2013**
anno XIII - n. 2



Tu chiamale se vuoi... emozioni

La voce delle donne

Bollettino trimestrale del Movimento Femminile Evangelico Battista
distribuito nelle chiese on-line (a mezzo posta elettronica) gratuitamente

Redazione:

Claudia Angeletti

Marta D'Auria

Giusy D'Elia

Anna Dongiovanni

Caterina Gambetta

Eileen King Saglia

Emilia Mallardo

Tina Romanazzi

Grafica e impaginazione: Anna Dongiovanni

Foto della copertina: Claudia Claudi

Chiunque voglia sostenere il M.F.E.B. affinché possa continuare nella sua opera di formazione, di sviluppo di nuovi ministeri può farlo inviando offerte a:

Dora Lorusso
Ente Patrimoniale dell'UCEBI - Movimento Femminile Battista
Piazza San Lorenzo in Lucina, 35
ccp n. 31740434

Il fine del movimento è quello di aiutare le donne ad avere una maggiore consapevolezza delle proprie capacità, nel saper riconoscere e mettere a frutto i doni che il Signore ha donato loro; incoraggiandole ad assumere ruoli determinanti e di responsabilità nella guida e nel governo delle chiese nello svolgere il compito di discepole di Cristo, contribuendo alla crescita delle chiese stesse annunciando l'Evangelo, operando all'esterno

In questo numero:

"Tu chiamale se vuoi... emozioni" - Una donna equilibrata ..... pag. 3-4
Gesù suscitatore di amicizia e di inimicizia ..... pag. 5-9
Il miglior posto del mondo è ai piedi del Salvatore ..... pag. 9
Marta e Maria ..... pag. 10
Letture e preghiere ..... pag. 11
La storia di Stephanie ..... pag. 12-13
Amare ed essere amata - La storia di Rebecca ..... pag. 14
Dare e ricevere - La storia di Elly ..... pag. 15
Perdonare ed essere perdonata ..... pag. 16
Servire ed essere servita ..... pag. 17-18
Convegno Unioni femminili di Puglia e Basilicata ..... pag. 19-20
Sei preziosa per il Signore ..... pag. 21-22
Comitato Esecutivo 2012-2013 ..... pag. 23

“Tu chiamale se vuoi... emozioni”

Una donna equilibrata



Che cos'è uno stage organizzato dal Movimento femminile battista? Perché dovrei parteciparvi?

Sono domande che a volte sentiamo pronunciare da alcune sorelle delle nostre comunità, le quali non hanno forse afferrato l'importanza di incontrasi tra donne per condividere le proprie esperienze, per imparare, per crescere. Alcune, per giustificare la loro pigrizia, dicono che il luogo dove si svolgerà lo stage è troppo lontano, oppure, che costa troppo...

Vorremmo dire a queste sorelle che, a distanza di mesi dallo stage del MFEB sul tema “Una donna equilibrata” tenutosi dal 26 al 28 aprile 2013, al quale abbiamo partecipato, proviamo ancora un senso di pace e di gioia nel ricordare alcuni dei momenti più significativi. Portiamo ancora nel nostro cuore il buon frutto di quest'incontro tra donne battiste. Io, dopo questa mia prima esperienza, mi sono sentita 'guarita', 'rinata' con una grande 'pace interiore' (Imperia Casella). Per me, oramai 'veterana' degli stage, questa nuova esperienza mi ha fatto vedere in tutte noi una 'crescita morale e spirituale', ho riscontrato un grande 'amore' e 'incoraggiamento' nella solidarietà femminile (Paola Barbaro).

Il tema dello stage è stato quello delle emozioni, con l'obiettivo di capire come si

possono gestire i propri sentimenti e come si curano le proprie sensibilità femminili senza cadere negli schemi comuni che vogliono appiccicarci un valore morale, 'schedando' ogni sentimento sotto il giudizio 'buono' o 'cattivo'. Le tematiche erano le seguenti: essere e fare; amare ed essere amata; dare e ricevere; perdonare ed essere perdonata; servire e essere servita; piangere e rallegrarsi. Come ci ha spiegato abilmente la pastora Lidia Giorgi, in realtà le emozioni e i sentimenti vanno accolti, esaminati e gestiti in maniera equilibrata da ognuna di noi alla luce della Parola di Dio.

Allo stage eravamo una cinquantina di donne provenienti da diverse chiese battiste da tutta Italia, tutte accomunate dal desiderio di condividere le diverse esperienze, confrontarsi e meditare sulla Parola di Dio.

Le attività proposte dalle animatrici, Miriam Dapote, Susanna D'Auria, Stefania Consoli, Pina Mola e dalla nostra amata presidente Deborah D'Auria, si sono svolte in un'atmosfera di reciproco rispetto e amicizia. C'è stato anche un momento di convivialità proposto da Deborah e da Stefania, le quali ci hanno insegnato alcune danze tradizionali napoletane e siciliane e, ovviamente, come di consueto, abbiamo gustato dei dolci deliziosi portati da ogni parte d'Italia.

Per chi nutre ancora dei dubbi sulla validità degli stage o sul 'perché' parteciparvi, vorremmo dire che l'incontro tra donne è fondamentale se vogliamo 'crescere', se vogliamo rafforzare il rapporto sorerno tra noi, suscitare consapevolezza, offrire e costruire amicizia attraverso l'ascolto reciproco e il dialogo.

La trasmissione di ricchezza tra donne delle nostre comunità non deve essere sottovalutata e non è un optional, ma, in questi tempi, è una necessità. Perciò, care sorelle, quando nel 2015 si terrà il prossimo stage, unitevi a noi per vivere questa bellissima e arricchente esperienza, pensateci!

Alexandra Anderson, Paola Barbaro, Imperia Casella



Gesù suscitatore di amicizia e di inimicizia, motivo di divisione e di riconciliazione



Talvolta o spesso le “apparenze ingannano” e lo stesso Gesù si era ritrovato a dover fare i conti con l'immagine erronea che i suoi compaesani si erano costruita di lui: lo avevano visto crescere come un ragazzo qualunque, lo consideravano un semplice operaio che lavorava con il padre, un falegname; conoscevano bene la sua famiglia di origine... e non erano pertanto disposti a vedere in lui qualcos'altro, non erano disposti a lasciarsi sorprendere da qualcosa di nuovo e di diverso; certo si interrogavano meravigliati: “*Ma chi gli ha dato tutta questa sapienza? Come mai è capace di compiere miracoli così grandi”? Ma non volevano saperne di lui: “Non è lui il falegname, il figlio di Maria, e il fratello di Giacomo e di Iose, di Giuda e di Simone”? (Marco 6:1-6).*

Eppure dietro le umili apparenze di un falegname c'era un Maestro, addirittura il Figlio di Dio!

I nazareni non lo riconobbero perché si limitavano a vedere le apparenze sulle quali fondavano le loro opinioni. E persero l'occasione di riconoscerlo e di beneficiare delle sue opere potenti!

Non sapevano che la realtà, il più delle volte, si nasconde dietro a ciò che appare e soltanto chi è disposto a ricercarla, rimettendo le proprie opinioni, i propri sentimenti e stati d'animo in discussione, riuscirà a trovarla.

Non dobbiamo fermarci alle apparenze, a ciò che superficialmente vediamo e sentiamo quotidianamente, altrimenti l'esperienza della vita potrebbe diventare un'esperienza amara...

E' quanto affermano anche *i Cabalisti (*qabbalah dal verbo ebraico leqabel “ricevere, ricezione” è lo studio dell'aspetto mistico-misterioso, simbolico e spirituale dell'ebraismo), i quali *paragonano il mondo ad una NOCE in cui troviamo vari strati: il MALLO, la parte verde e polposa esteriore, estremamente amaro. Poi troviamo il GUSCIO, insapore, ma duro. Solo alla fine si trova il GHERIGLIO, nutriente e saporito, ricco di sostanze nutritive, sali minerali ecc.*



Provate a dare un morso al mallo della noce, prima vi sembrerà amara, successivamente, se continuerete a mordere, vi romperete i denti sul guscio. Ecco cosa succede a chi si ferma alle apparenze! Grazie a Dio il 'cabalista' possiede i giusti utensili per aprire e comprendere il mondo, per gustarne la parte 'interiore'. Gli strumenti che permettono di superare "l'amarezza" e la "durezza" della vita sono rappresentati, naturalmente, dallo studio della Bibbia.

Oggi ci sorprenderemo nel constatare che **Gesù è stato ed è suscitatore di amicizia ma anche di inimicizia; motivo di divisione e di riconciliazione.**

Gesù è stato un uomo **capace di suscitare amicizia**, di avere numerosi seguaci, di creare attorno a sé una cerchia di amici, suoi discepoli. Trovò rifugio accogliente, conforto e sostegno nella casa dei suoi amici Marta, Maria e Lazzaro, mentre fuori imperversava l'ostilità e il rifiuto nei confronti della sua opera e del suo insegnamento. Fece però anche l'esperienza della rivalità tra i suoi stessi discepoli-amici e l'amara esperienza dell'abbandono, del rinnegamento e del tradimento da parte di coloro che amava di più e sui quali faceva maggiore affidamento. Sappiamo che mentre veniva tradito, Gesù mantenne il cuore aperto al perdono e con ciò realizzava la salvezza dell'umanità.
Per Gesù il segreto dell'amicizia consiste nel dare la vita per gli amici. Che cosa significa questo per noi? Che cosa diamo per i nostri amici? Soltanto qualcosa di superficiale, oppure qualcosa di noi, il nostro cuore, il nostro amore, la nostra vita? Che cosa possiamo imparare da Gesù per diventare capaci di instaurare relazioni sincere, armoniose e piene d'affetto?

Gesù è stato anche uomo **suscitatore d'inimicizia.** Gesù ha parlato e agito senza preoccuparsi se ciò che faceva o diceva poteva urtare qualcuno. Non ha detto solo cose che facevano piacere. Ha detto quello che riteneva giusto secondo Dio. Per questo ha attirato su di sé l'ostilità di molti sadducei e farisei i quali vedevano i loro interessi religiosi ed economici minacciati dalle parole di Gesù. Gesù non suscita inimicizia di proposito, semplicemente interpreta la legge di Dio in maniera più aperta di molti farisei; non vuole abolire la legge, vorrebbe soltanto rendere evidente il significato originario delle legge: *"Il sabato è fatto per l'uomo*

e non l'uomo per il sabato" (Mc 2:27). Ecco perché si dice di Gesù che Egli è pietra angolare, eletta, preziosa e altresì pietra d'intoppo, sasso d'inciampo (1 Pietro 2:4-10)

L'inimicizia è l'altra faccia della medaglia dell'esperienza di Gesù. Quando Gesù parla in maniera autentica di Dio, suscita rabbia e odio in coloro che non si sentono più sicuri nella loro limitata immagine di Dio. Chi si espone, sperimenterà sempre l'ostilità. Gesù ci dà il coraggio di mostrarci agli altri così come siamo, di far vedere -- non che siamo bravi/e -- ma che siamo persone alla ricerca di Dio, libere dal giudizio degli altri. Certo non si tratta di utilizzare l'esperienza che Gesù stesso fece dell'inimicizia per giustificare qualsiasi conflitto. Noi non siamo Gesù. Dobbiamo esaminare noi stessi e il nostro comportamento, chiedendoci se siamo entrati in conflitto con una persona per motivi futili, se siamo stati caparbi, incapaci di capire l'altro, oppure se abbiamo ferito l'altra persona. Siamo in grado di riconoscere se l'inimicizia che sperimentiamo è frutto della durezza di cuore dell'altro oppure della nostra limitatezza? Preghiamo il Signore di darci chiarezza interiore, saggezza, discernimento.

Gesù è **motivo di divisione** ma non incita alla divisione. Tuttavia, quando Gesù parla, ci si sente di parteggiare per lui o contro di lui ecco perché gli animi si dividono. Le sue parole sono una provocazione, una sfida che non tutti sono in grado di accettare. "*Io sono venuto ad accendere un fuoco sulla terra... Pensate che sia venuto a portare pace sulla terra? No, vi dico, ma piuttosto divisione. D'ora in poi se vi sono cinque persone in una casa, saranno divise tre contro due e due contro tre... il padre contro il figlio e il figlio contro il padre, la madre contro la figlia e la figlia contro la madre, la suocera contro la nuora e la nuora contro la suocera". (Luca 12:51-53).*

Per Gesù è importante che ciascuno scelga da sé che cosa fare della propria vita, senza lasciarsi influenzare da un falso riguardo nei confronti degli altri, senza conformarsi a ciò che gli altri si aspettano da loro. Gesù vuole che l'entrare in relazione gli uni con gli altri sia uno stare insieme di persone mature e indipendenti, che sappiano sì accogliere l'aiuto, l'attenzione degli altri ma che sappiano anche assumersi le proprie responsabilità senza diventare dipendenti dagli altri. Il cammino della vita è sempre personale nessuno può farlo al posto nostro. Ciò può comportare anche una divisione, il prendere le distanze, lo stabilire dei confini che gli altri non devono invadere ma rispettare.

Come si può distinguere tra una divisione insana, che fa solo del male, e la divisione di cui parla Gesù, la quale nasce dalla chiarezza interiore e ci provoca a ricercare una vita autentica?

Gesù è anche **il riconciliatore**, Colui che è capace di farci comprendere che non possiamo separare il nostro rapporto con Dio dal nostro rapporto con gli altri, con i fratelli e le sorelle. Gesù è Colui che indica la via per la pace, per la risoluzione dei conflitti, anzi Egli stesso è la via, la verità, la vita. "*Voi avete udito che fu detto: Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico. Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano, e pregate per quelli che vi maltrattano e che vi perseguitano"* (Mt.5:43 44). Gesù è colui che ci conforta dicendo: "*Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti"* (Giov.14:27). L'apostolo Paolo afferma: "... *Dio ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ci ha affidato il servizio della riconciliazione. Infatti Dio riconciliava con sé il mondo per mezzo di Cristo non imputando agli uomini le loro colpe, e ha messo in noi la parola della riconciliazione"*. (II Cor.5:18-19).



Perché Gesù è alternativamente e in maniera apparentemente contraddittoria e disinvolta: suscitatore di amicizia e d'inimicizia? Motivo di divisione e di riconciliazione?

Fondamentalmente perché **Gesù è un uomo libero**. Autentico. Gesù è interiormente libero. Non cerca di conformarsi alle aspettative degli altri, bensì soltanto alla volontà di Dio. Gesù ha il suo fondamento in Dio-Padre, suo appoggio eterno, fonte di vita e di forza interiore. Ecco da dove proviene la sua sapienza, il suo agire possente e autorevole. Non ha bisogno di conformarsi al volere e alle opinioni degli uomini, non è succube degli stati d'animo, degli sbalzi d'umore dei suoi interlocutori, ma agisce secondo quanto gli viene suggerito dal di dentro, dal suo centro radicato in Dio, per questo nessuno può fargli veramente

del male. I farisei stessi sono costretti ad ammettere: "**Maestro, sappiamo che sei sincero**, e che non hai riguardi per nessuno, perché **non badi all'apparenza delle persone, ma insegni la via di Dio secondo verità"** (Mc.12:14).
La libertà interiore di Gesù rappresenta una provocazione e una sfida per coloro che sono prigionieri di sé stessi, in balìa dei loro pensieri, sopraffatti dalle loro emozioni negative. Gesù accetta il conflitto con queste persone. Anche se rischia di farsi dei nemici. Ma proprio perché è interiormente libero e saldo, ancorato in Dio, è anche libero e capace di amare questi nemici, di pregare per loro, di agire in loro favore, di amarli incondizionatamente. Singolare: Gesù fu condannato e ucciso a causa dell'invidia: *"... Pilato capiva bene che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia".* (Mc.15:10), mentre Lui amava ed ama tutti/e di un amore Eterno!

E noi? Siamo anche noi come Gesù? Interiormente liberi e saldi, radicati in Dio nostro Padre e desiderosi di ascoltare e vivere la Sua Parola?
Che bello partecipare alla libertà di Gesù!

(Sermone di chiusura dello stage della pastora Lidia Giorgi.)

Il miglior posto nel mondo è ai piedi del Salvatore

Nel mondo ancora esistono bellezze
che rallegrano la vita e ci fanno sognare
rifugi felici nella natura
dove a qualsiasi essere umano piacerebbe restare.
Di tutti questi posti quello che più mi ispira
è dove rimango in preghiera
Ai piedi del Salvatore.

Il miglior posto del mondo
è ai piedi del Salvatore,
lì dove la speranza
porta sollievo al sofferente,
è lì dove trovo
la fonte del suo amore,
il miglior posto del mondo
è ai piedi del Salvatore.

Sogniamo case confortevoli,
forse su una roccia
con vista sul mare
ma le meraviglie non hanno senso
se Cristo non è al primo posto.
Per sentire la pace di Dio,
il suo potere e il suo amore profondo.
Io posso essere ovunque, ma io sarò
felice solo se mi trovo
nel miglior posto del mondo.

(testo di un canto brasiliano tradotto in italiano)

Marta e Maria

Mentre erano per la via, Gesù arrivò ad un villaggio. Lì, una donna di nome Marta lo ospitò nella sua casa. Marta aveva una sorella, Maria, la quale si sedette subito ai piedi di Gesù, il Maestro, ascoltando le sue parole. Marta era impegnata nei suoi molti lavori domestici e lì per lì non s'accorse di Maria, ma poco dopo andò da Gesù e gli disse: “Signore, non ti interessa che mia sorella mi abbia lasciata da sola a svolgere il lavoro di casa? Dille di venire a darmi una mano”! Ma il Signore rispose: “Maria sta ascoltando il mio messaggio che riguarda la libertà e lei lo ha compreso proprio come deve essere compreso, quindi lei rimane qui seduta! Marta tu sei tormentata e affaccendata intorno a molte cose perché il tuo mondo si aspetta questo da te come donna, ma io non sono di questo mondo. Io porto libertà a chi è oppresso. Maria ha ricevuto questa libertà”!
Marta stracciò i suoi vestiti, cadde ai piedi di Gesù e piangendo disse: “Signore, chi si prenderà cura dei bambini; chi porterà avanti il lavoro”?
E Gesù rispose: “Lascia che i bambini rimangano qui con noi, più tardi faremo insieme i lavori di casa…”! Tu dimentichi che quegli uomini che hanno compreso la radicalità del mio Evangelo, hanno anche capito che la libertà che richiede sacrificio solo alla vita delle donne non è la libertà cristiana”!

Come vorrei Signore, solo una volta poter fare come Maria.
Vederti entrare, capire per una sorprendente intuizione chi sei
e silenziosamente mettermi seduta a terra,
un po' appoggiata a te, ma senza darti troppo fastidio.
Come vorrei far tacere tutto intorno a me,
fermare il turbinio dei pensieri,
la girandola delle preoccupazioni,
il pensiero delle cose da fare,
lasciar perdere le mie eterne incertezze e i miei assilli
e non dissimulare il mio bisogno assoluto di te.
Fermarmi e tacere, riposare ai tuoi piedi, per un'ora sola,
come Maria, proprio come lei.
E mettermi in ascolto, senza perdere una sola parola,
per la tranquilla e ferma sicurezza che quello che ascolterò viene da te,
solo da te, e di te mi fido, mi posso ciecamente fidare.
Come vorrei riposare ai tuoi piedi, Signore, per un'ora, per un'ora sola
poter fermare il tempo per poterti ascoltare…

Letture e preghiere

Signore, aprici gli occhi,
affinché vediamo ciò che c'è
da vedere.

Signore, aprici le orecchie,
affinché udiamo ciò che c'è da udire.

Signore, aprici le labbra,
affinché diciamo ciò che c'è da dire.

Signore, aprici le mani,
affinché cambiamo ciò che è
Da cambiare.

Signore, aprici il futuro,
fai apparire nel mondo il tuo Regno!

(Lothar Zanetti in "Spalanca la finestra" Raccolta di testi di fede della Chiesa Universale. Pag. 93)





Ogni giorno
rendimi capace di essere
una benedizione per questo mondo.
Lasciami entrare dentro la vita che
incontrerò
perché mi mostri parte di Te.

Solo per oggi
Lascia che abbandoni la presunzione
di risolvere tutti i problemi.
Rendimi fedele a Te.

Solo per oggi
accompagna i miei passi frettolosi
per donargli calma e pazienza.

Solo per oggi
toglimi l'imbarazzo e la vergogna,
liberami dai pregiudizi e dalle paure
che mi appesantiscono il cuore.

Solo per oggi
rendimi concreta nelle scelte
e coraggiosa
per non rifugiarmi nelle idee.

Solo per oggi
avvicinami a Te,
dammi sicurezza e calore,
Luce e slancio
verso una giornata piena di meraviglie
fatte per me, solo per me.

Fermati un attimo e accogli la luce dello Spirito dentro di te, affinché tu possa andare incontro alla tua giornata vestito di semplicità e grazia.



La storia di Stephanie

"Un attimo, solo un attimo", è questo il tempo che Stephanie, la nostra amica, ha a disposizione per pensare a sé. Un attimo per assaporare e cibarsi di quel dolce profumo di innocenza e leggerezza che emana quel bimbo che ha tra le braccia all'inizio del nuovo giorno.

Un sapore che entra a fondo nel suo animo riempiendolo di speranza ed energia, un soffio di buono e di pace di cui ha bisogno per rigenerarsi, un estremo bisogno perché il giorno che sta iniziando, inesorabilmente bussa alla sua porta reclamando anche le forze che non ha.

Un triste destino è quello di Stephanie, rimasta sola ad occuparsi di un neonato e delle sue figlie non di molto più grandi.

Ognuno reclama la propria dose di attenzioni e cure e lei è da sola a darle.

In una muta rassegnazione Stephanie si spende e si consuma nel tentativo di poter, con la sua presenza, sopperire al vuoto lasciato dal padre che i bimbi hanno perso.

Non può permettersi di soffermarsi sul fatto che anche lei ha perso il suo compagno che ha lasciato nella sua vita un vuoto infinito… e in ogni istante, reprime il triste grido di dolore che sente.

Le troppe priorità da gestire assorbono la sua energia e non le lasciano il tempo di soffermarsi su un dolore immenso che pervade tutto il suo essere, privandola della gioia di esistere, di essere. Stephanie si muove tra i suoi doveri di madre con

coraggio ma spossata da un impegno gravoso e insostenibile. Non è possibile farcela…"

No, ci siamo dette nella discussione che è seguita alla lettura della storia di Stephanie, non ce la può fare una donna sola a reggere tutto questo. È vero, forse è importante che Stephanie viva a casa sua, ma è necessario un aiuto discreto perché, nonostante abbia energie e risorse da mettere in gioco, le si chiede troppo. Non ha tempo di fermarsi su se stessa perché, mentre è vero che non possiamo permettere alle nostre emozioni di paralizzarci, è anche vero che è necessario imparare ed avere il tempo di conoscerle, di viverle e non reprimerle.

È necessario impegnarsi a mettere in relazione la nostra parte interiore con quanto esterniamo per poter vivere la condizione "dell'essere".

Ci ha trovate concordi l'affermazione che è fondamentale, ad un tratto, che qualcuno, concretamente, si faccia carico del nostro peso, accompagnando i ritmi della nostra giornata.

Il vero sostegno è dato da chi si affianca per lavorare insieme e con amore. Il nostro atteggiamento, come quello di Stephanie, dovrebbe essere quello di accettare l'aiuto che gli altri ci danno, perché quando non lo facciamo togliamo anche all'altra persona la possibilità di trovare gioia nell'aiutarci.

È essenziale essere sostegno gli uni per gli altri, le une per le altre.

Noi tutte e tutti possiamo essere quelle persone che possono fare la differenza nella vita di chi ha un peso troppo grande da portare.

Giusy D'Elia



Amare ed essere amata

la storia di Rebecca

La storia di Rebecca inizia con una promessa che la bambina ha fatto al padre, sottratto alla vita prematuramente: “sarò brava ed aiuterò la mamma”.
Questa promessa la rende responsabile in particolar modo della crescita della sorella minore, Stacy, che invece è una bambina capricciosa e difficile da gestire. Della quale si prende cura con amore, un amore che sembra essere indotto, data la sua giovanissima età, al punto da far pensare che le si stia rubando l'infanzia.
Rebecca è una bambina molto matura, addirittura sembra instaurare quasi un rapporto alla pari con la madre. In realtà vive, in solitudine, momenti di sconforto che non riesce ad esternare in famiglia per non pesare sulle altre. Ha bisogno di amore, quell'amore che il padre le ha detto che avrebbe trovato nella sorella, ma soprattutto in Dio. Un amore che non riesce a trovare.
Sembra che Rebecca abbia tanta rabbia, dovuta alle troppe responsabilità che le gravano sulle spalle e all'estremo senso di dovere che non le permette di esternare il forte dolore, e le impedisce di trovare il giusto equilibrio.
Il testo biblico che ha accompagnato questo racconto è tratto da Giovanni 15: 1-17. Il testo esamina il rapporto di dipendenza che c'è tra i tralci e la vite ed è la stessa relazione che c'è tra noi e Gesù.
Dimorare in Dio è lasciarsi andare tra le Sue braccia con tranquillità, rendendo questo rapporto il rapporto per eccellenza, nuovo patto di amore, condivisione e comunione. Tuttavia, umanamente, possiamo riscontrare quanto sia difficile ricevere e saper accettare l'amore che ci viene donato.

Brunella Riccio



Dare e ricevere

La storia di Elly

Elly è una donna alquanto equilibrata. Rappresenta la prima di quattro generazioni di donne che si sostengono a vicenda, senza la presenza di figure maschili di supporto; un sostegno che passa anche dalla sopportazione reciproca. Elly è un punto di riferimento, un porto sicuro, capace di dare amore e consigli nonostante la stanchezza fisica dovuta all'età; rappresenta la continuità e l'equilibrio attraverso il suo essere madre in ogni circostanza.
Allo stesso tempo Elly riceve amore e attenzioni ma anche grande considerazione per la sua saggezza.
In sostanza sembra che Elly riceva meno di quello che dà, soprattutto perché si fa un po' da parte per dare di più alle altre.

Due testi biblici hanno accompagnato questo racconto: Luca 10:38-42 e Filippesi 2:25-30.

Il primo testo vede protagoniste Marta e Maria: una più attiva e presa dalle faccende quotidiane, l'altra che, senza pensarci, si dedica all'ascolto della parola di Gesù.
Come donne ci riconosciamo talvolta in Marta, altre volte in Maria, ma l'obiettivo è proprio quello di trovare un equilibrio tra le due, riconquistando il proprio tempo per donarlo e metterlo al servizio del Signore.



Il secondo testo invece si sofferma sul rapporto tra Paolo, l'amico Epafròdito e la comunità a cui scrive Paolo. Anche qui leggiamo del preoccuparsi del prossimo, di un dare e ricevere che ha come proposito il restare in comunione con l'altro e l'altra.

Emanuela Riccio

Perdonare ed essere pordonata



Noi eravamo un gruppo assolutamente eterogeneo: donne del nord, centro e sud, una inglese ed una svizzera. Diverse tra di noi ma con lo stesso amore per il Signore. Abbiamo sviscerato la storia di Laura, una donna cristiana che offre un lavoro contro ogni logica umana ad una vedova e per giunta incinta. Laura è una donna separata, che deve lottare ogni giorno per portare avanti il suo negozio, per allevare una figlia da sola e per contrastare l'azione diseducatrice che l'ex marito porta avanti con la figlia. Malgrado ciò, Laura ha una marcia in più, la consapevolezza che Dio l'ha perdonata, guida i suoi passi e la sostiene anche nelle piccole difficoltà di ogni giorno. Dio è sempre presente nella sua vita.

Il tema affrontato era "Perdonare ed essere perdonata". Perdonare è umanamente impossibile, come è difficile liberarsi dall'amarezza, dal rancore, dalla rabbia e dalla delusione che si provano quando si subisce o si crede di aver subito un torto. Abbiamo confessato l'una all'altra le nostre delusioni, le amarezze, a volte il rancore che, anche se in misure differenti, ci portavamo dentro. Abbiamo considerato le nostre differenti reazioni a queste emozioni che hanno inasprito a volte il nostro carattere e che hanno fatto star male noi per prime. Analizzando il racconto e le nostre esperienze, siamo giunte alla conclusione che il vero perdono, quello che libera il cuore, viene dalla consapevolezza di essere noi stesse, per prime, creature perdonate da Dio. Abbiamo ricevuto un perdono meraviglioso che ci rende libere sotto ogni aspetto e questa condizione ci permette di guardare l'altro/a con occhi diversi e di affrontare le avversità in modo costruttivo. In più ci permette di prendere coscienza dell'aiuto che sempre Dio ci ha offerto nelle situazioni difficili. Riconoscenza, libertà e solidarietà sono la conseguenza di un cuore guarito dall'opera di perdono che Dio ha compiuto in noi.

Franca Collavo

Servire ed essere servite



Il nostro gruppo ha lavorato sulla relazione tra Margaret e sua figlia Stephanie, in modo particolare sulla figura di Margaret, sul suo modo di volersi proporre come aiuto alla figlia. Per farla riposare la invita spesso a pranzo a casa sua. In quelle occasione le fa delle proposte...

Una delle tante è quella di vendere la sua casa per comprarne una più vicina a quella di Stephanie: così potrebbe prendersi cura di loro preparando ogni giorno il pranzo, la cena... È convinta, inoltre, che sua madre Elly, nonna di Stephanie, sarebbe meno nervosa se potesse tenere tra le sue braccia il nipotino di pochi mesi. Ma Stephanie non risponde. Margaret non sa se la figlia è d'accordo o no. Teme di aver detto qualcosa che possa averla ferita, nonostante voglia solo aiutarla. È troppo preoccupata per lei e per le nipotine, forse con le sue parole e le sue proposte più che dimostrarle amore è riuscita a trasmetterle ansia. È dispiaciuta e vorrebbe rimediare ma non sa come fare.

Esaminando il comportamento di Margaret sono venute fuori due opinioni. Alcune di noi hanno visto in Margaret solo il desiderio di voler aiutare Stephanie, abbiamo visto in lei l'amore tipico di una madre che si preoccupa, a volte esageratamente, per la figlia e che si farebbe in quattro pur di vederla serena. Margaret, infatti, teme per la salute della figlia. Altre del gruppo hanno visto in Margaret una madre invadente che vuole dominare sua figlia, ritenuta in alcune situazioni incapace di gestire la sua vita.



Da una parte c'è Margaret che vuole servire sua figlia, esserle di aiuto, e dall'altra, c'è Stephanie che non vuole essere servita (aiutata). Stephanie vuole cavarsela da sola, gestire la sua vita come più le piace e, infatti, sta pensando di chiedere aiuto a qualcuna della chiesa, che possa prendersi cura del più piccolo quando non potrà più tenerlo con sé nel negozio dove lavora. Per lei sarebbe più facile gestire il rapporto con una sorella di chiesa, senza il rischio di rovinare l'equilibrio raggiunto nel rapporto con sua madre.
Margaret sa benissimo che deve farsi da parte ma non ci riesce... fa fatica a non interessarsi alla vita di sua figlia... È troppo preoccupata per lei, teme possa crollare.
Stephanie sembra essere un pochino infastidita da sua madre, si sente controllata da lei ma anche amata. Infatti, alla proposta di sua madre di comprare casa vicino alla sua, piange e ride nello stesso tempo. Piange perché si sente fragile e bisognosa di aiuto, ma nello stesso tempo ride perché in suo figlio trova la forza per ricominciare una vita nuova.
Dopo aver analizzato il comportamento delle due donne, abbiamo letto Giovanni 13: 1-17 nel quale è raccontato l'episodio di Gesù che lava i piedi ai discepoli. Vediamo un esempio di servizio che è diverso da quello di Margaret. Gesù si spoglia del suo ruolo regale per vestire quello di un servo.
Ci è stato chiesto di immaginare di essere una discepola e di descrivere come ci sentiremmo se Gesù ci lavasse i piedi. Ognuna di noi ha risposto che saremmo state a disagio, come Pietro, nel farci lavare i piedi dal “Maestro”.
Ma Gesù ci dice che il suo gesto è un esempio per noi che siamo chiamate a servire gli altri... nello stesso tempo chi serve a sua volta sarà servito. C'è gioia nel servire ma anche nell'essere serviti. Sembra che questo non l'abbiano capito né Stephanie né Pietro, ma forse c'è un'altra ragione...
Possiamo vedere nel loro rifiuto un bisogno di difendersi. Nel lasciarsi servire si corre il rischio di mettere a nudo le proprie debolezze. Stephanie potrebbe temere che sua madre scopra che non sempre riesce a fare tutto bene... Teme che sua madre continui a trattarla come una “figlia”, rimproverandola, e non come una donna “alla pari”, lei in fondo non è più solo figlia, ma è stata moglie ed è mamma.
Pur apprezzando il servizio che la madre le offre vuole sentirsi libera di farcela o non farcela da sola, essere protagonista della sua vita.
Seguendo la sua storia abbiamo visto che l'aiuto le sarà dato, un aiuto discreto che non potrà rifiutare... e allora, scoprirà la gioia di lasciarsi servire.

Anna Arcidiacono

Convegno delle Unioni femminili di Puglia e Basilicata

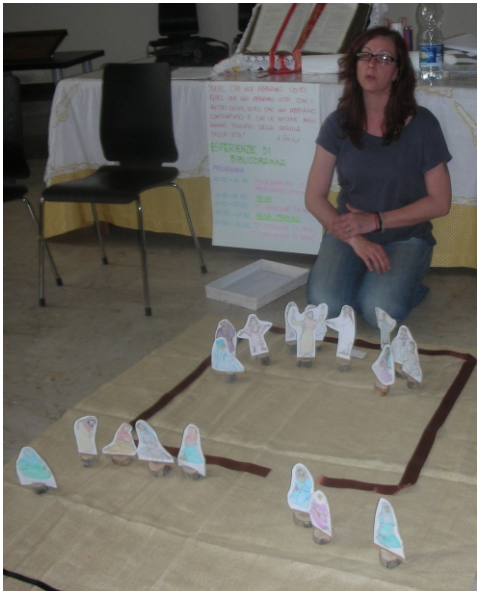


Sabato 4 maggio, nella chiesa battista di Mottola si è svolto il convegno delle Unioni femminili di Puglia e Basilicata, riunitesi per eleggere la nuova segretaria regionale del Movimento femminile battista (M.F.E.B.).
Cristina Viti, pastora della chiesa di Gravina in Puglia e di Santeramo in Colle, ci ha condotte nell'arco della giornata in un percorso spirituale attraverso il bibliodramma, tecnica di animazione biblica che facilita l'incontro tra la Parola e la vita delle persone.
Dopo il saluto del pastore della chiesa ospitante, Dario Monaco, Cristina ci ha condotte nella prima animazione: stando sedute in cerchio, ci siamo passate l'una all'altra il capo di una lunghissima corda, i cui capi sono stati legati al termine di due giri. Ci siamo alzate in piedi e poi sedute sulla corda, contemporaneamente e nello stesso istante. Non abbiamo avuto paura di cadere, la sentivamo sicura. Questo ci ha fatto comprendere che, se abbiamo fiducia l'una dell'altra, se uniamo le nostre forze diventiamo forti come quella corda. Se una di noi, però, si alza la corda diventa instabile, inadatta a sorreggerci. Abbiamo riflettuto che quando una sorella vuole allontanarsi dal gruppo per qualsiasi motivo, è necessario avvisare le altre affinché non ne soffrano, evitando anche che il suo allontanamento possa far nascere conflitti o incomprensioni.
Significativi sono stati altri due momenti preparatori alla riflessione biblica, che ci hanno fatto comprendere appieno il peso, la sofferenza provocata da uno stato d'animo, da una condizione e la gioia della liberazione da tale malessere. In

particolare nel secondo momento abbiamo indossato delle maschere bianche che ci hanno rese tutte uguali: spesso nel relazionarci con l'altra indossiamo delle maschere per nascondere i nostri veri sentimenti, per proteggerci. Ma tenere delle maschere a volte è faticoso… infatti molte di noi dopo poco le hanno sollevate perché ci impedivano di respirare bene e di vedere chiaramente quello che era davanti a



noi. Quando le abbiamo tolte abbiamo provato una sensazione di liberazione. La stessa sensazione che ha provato la donna curva quando Gesù la liberò. Cristina utilizzando un telo, dei nastri e i personaggi biblici di cartone, ha raccontato e rappresentato l'episodio della guarigione della donna che era curva da diciotto anni (Luca 13). L'amore di Gesù è tale da abbattere le barriere, Gesù non rispetta le regole dei farisei, per Lui è più importante guarire chi è nel dolore piuttosto che rispettare il riposo del sabato. Gesù interviene anche quando non glielo chiediamo, infatti quella donna non chiese nulla a Gesù, semplicemente lei desiderava ascoltare la parola di Dio, nella quale trovava conforto e forza per sopportare la sua sofferenza fisica e spirituale. Abbiamo concluso questo cammino spirituale con delle benedizioni:



stando sempre in cerchio ognuna di noi ha benedetto la sorella che era alla propria sinistra ponendo le mani su di lei. Abbiamo ringraziato la pastora per la bella esperienza sperando di farne altre insieme.

Nel pomeriggio ha avuto inizio la votazione per la nuova segretaria regionale della Puglia e Basilicata, eletta nella persona di Alexandra Anderson della chiesa di Matera. Un sentito ringraziamento è stato rivolto alla segretaria uscente, Rosalba Forte, per il lavoro svolto, augurandole di continuare il suo prezioso lavoro al servizio del Signore nella chiesa di Altamura.

Anna Dongiovanni

Sei preziosa per il Signore



Da tempo desideravo partecipare a un ritiro spirituale con altre sorelle in fede, ma soprattutto in profonda comunione con Dio. Il Signore, che ascolta anche le preghiere più nascoste nel profondo del nostro cuore, quelle mai pronunciate, mi ha risposto. Mi sono trovata nel posto giusto, nel momento giusto, quando la pastora Cristina Viti della chiesa battista di Gravina in Puglia ha annunciato che il 18 maggio si sarebbe svolto il ritiro spirituale organizzato dalle sorelle della chiesa avventista di Gravina. Che gioia ho provato nell'ascoltare quell'annuncio e ancor più nell'apprendere che anch'io, pur non essendo del luogo, potevo partecipare all'incontro!

La mattina del 18 maggio ci siamo recate presso un B&B sito nella campagna di Gravina dove è stato organizzato il ritiro spirituale dal tema «Sei preziosa per il Signore».

Come Gesù sentiva il bisogno di appartarsi per pregare ed essere in comunione con il Padre, così anche noi ci siamo «isolate» dal mondo, allontanandoci dal lavoro e dalle preoccupazioni, per stare in comunione con Dio attraverso il contatto con la natura, la preghiera e le lodi. Sul luogo ho scoperto che oltre me, vi erano altre sorelle venute da Bari, Roma e Brindisi. Eravamo una ventina.

Brigida Laterza ci ha dato un caloroso benvenuto, emozionandosi in modo particolare quando ha presentato Franca Zucca, direttore nazionale dei Ministri Femminili della chiesa avventista e figura importante per lei, che l'ha sostenuta,

incoraggiata e soprattutto ascoltata in particolari momenti della sua vita.
Dopo i saluti e una preghiera, l'animatrice musicale Diana Marciano ci ha guidate nella lode al Signore. La pastora Cristina, invece, ci ha regalato una bella riflessione sul cantico di Maria (Luca 1). L'evangelista Luca presenta una Maria riconoscente della magnificenza del Signore e dell'enorme privilegio ricevuto da lui. Dio si serve di un'umile e giovanissima donna per un grande evento che cambierà il mondo. Maria partorirà Gesù e attraverso di lui Dio visiterà il suo popolo per ristabilire un dialogo interrotto a causa del peccato.
Con grande attenzione abbiamo ascoltato il racconto di Franca sull'esperienza di Giulia, convertitasi negli anni Cinquanta, periodo difficilissimo e tragico per gli evangelici. A causa della sua fede in Gesù fu ingiuriata, offesa, giudicata; ma lei, come la donna descritta in Proverbi 31:26, rispondeva sempre con dolcezza. Dopo molti anni, quelle stesse persone che l'avevano umiliata hanno chiamato lei quando si sono ammalate e hanno avuto bisogno di qualcuno di fiducia a cui affidarsi. La sua dolcezza conquistò non solo loro ma anche il marito dedito all'alcol, il quale si convertì a Gesù e cambiò vita.
Nella Bibbia ci sono molte donne sagge che si sono contraddistinte per la loro dolcezza: Abigail, Anna, Ruth, Ester e Maria madre di Gesù. Anche noi, se vogliamo assomigliare a loro dobbiamo confidare nel Signore che ci aiuterà ad acquisire pazienza e gentilezza.
Divertente è stato il momento in cui Sara Cramarossa ci ha guidate in un simpatico gioco di conoscenza.
Durante il pomeriggio, abbiamo vissuto un momento ricco di spiritualità attraverso il *Percorso di preghiera*, preparato all'aperto. Nelle sette tappe allestite, ognuna di noi ha potuto vivere una profonda comunione con Dio, trovando riposo e cura alle proprie ferite, compiendo gesti di liberazione da ogni peso e delusione ed esprimendo gratitudine. Nella settima tappa, eravamo libere di pregare da sole o in gruppo, per condividere gioie e dolori davanti a Dio.
Prima di chiudere la giornata, abbiamo visto un filmato dedicato alle donne in difficoltà. Abbiamo così ricordato che nel cammino della nostra vita non siamo sole. Dio è sempre con noi. Se proviamo un senso di solitudine forse dovremmo chiederci se ci siamo allontanate da lui interrompendo ogni relazione! La vita del credente non sarà priva di dolori, problemi e difficoltà da affrontare, ma sicuramente, camminando con Dio, saremo in grado di superare ogni ostacolo.
Sono tornata a casa ricolma di gioia, più ricca, con la voglia di fare di più per crescere nella fede e nella conoscenza di Dio. Che il Signore ci benedica tutte.

Anna Dongiovanni

Comitato Esecutivo del M.F.E.B. 2012-2014



Deborah D'Auria
(presidente)
presidente.mfeb@ucebi.it



Lucia Tubito
(vicepresidente)
luciatubito@libero.it



Anna Dongiovanni
(responsabile dell'Organo di Informazione)
donarci@libero.it



Dora Lorusso Consoli
(cassiera)
dora.lorusso@libero.it

Collegio delle Revisore



Mimma Capodicasa
mimma56@live.it



Isabella Mica
isamica@libero.it


mfeb
Movimento
Femminile
Evangelico
Battista